

ANCE BOLOGNA-17 Ottobre 2011

Intervento Arch. Massimo Iosa Ghini

Ringrazio il Presidente ANCE, tutti i Presidenti e gli illustri ospiti di questo convegno.

Vorrei dare il mio contributo al dibattito partendo dalla mia storia che è tipica di un progettista italiano.

Da venti anni ormai giro il mondo con diversi incarichi di progettazione, non necessariamente enormi, ma che mi consentono di vedere molte realtà:

- Dalla riurbanizzazione post comunista delle Repubbliche Russe
- Alla urbanizzazione convulsa cinese spinta da una economia scalpitante
- L'uso dei capitali del petrolio nella creazione di nuove città come Dubai e Abu Dhabi e recentemente Beirut e il Cairo che saranno finite le scosse di assestamento della primavera araba, l'epicentro della riorganizzazione medio orientale e nord africana.

Ogni area, ogni città ha un suo percorso e quello di Bologna, lo voglio dire con piacere, mi pare abbia una chance dopo le ultime amministrative.

Ho visto gente giovane e con la volontà di migliorare.

Lo dico da architetto perché, sembra lapalissiano ma, la missione che ci viene inculcata nelle università non è quella di produrre di più e sempre di più ma di migliorare l'ambiente per le persone.

Ci sono parecchie situazioni in cui si può giocare un apporto innovativo e mi verrebbe da dire, stando con i piedi per terra, se non fosse che un risparmiatore che ha investito in BTP e vendesse, oggi avrebbe perso per lo meno il 10% del suo capitale. Quindi assumiamo un atteggiamento diciamo pacatamente coraggioso nell'analizzare le opportunità di oggi di fare architettura nella nostra città, nel nostro Epicentrum.

Ho quindi un atteggiamento positivo in relazione alle infrastrutture del territorio. Le vedo come elementi ordinatori qualificatori, mi tolgo dalla idea dietrologica che dietro la realizzazione di una struttura ci sia uno spirito assolutamente speculativo. Non è così, anzi, qualcuno dice che le infrastrutture ci salveranno e io dico di sì purché ci si metta in testa che non tutto si può realizzare ai minimi; ci vuole attenzione, armonia e capacità vera di consumar meno risorse e territorio, è così che si può sperare di realizzare anche progetti di grande impatto materiale senza che diventino sfregi o deturpazioni, ma invece organismi su cui innestare la funzionalità e nuovo sensibile al bello e al sostenibile.

Metropolitana leggera o pesante, sistema ferroviario metropolitano, people mover. Mezzi a basso impatto ambientale sono infrastrutture necessarie per fare sì che Bologna area metropolitana consolidi il proprio ruolo di epicentro regionale mettendosi in grado di coordinare al meglio i suoi 2.000.000 di spostamenti in un giorno lavorativo medio che, come sappiamo, avvengono principalmente in automobile e che invece vanno portati sul trasporto pubblico.

Oltre ai sistemi per la mobilità stanno modificandosi in modo sostanziale anche le polarità, la fiera e l'aeroporto che è giunto ormai alla soglia dei 5 milioni di passeggeri e che ha in previsione un ampliamento fisico significativo.

La stazione centrale, con progetto di Isozaki, che ricuce tutta l'area Nord della Bolognina con il centro storico.

Il primo tratto di People Mover collegherà l'aeroporto alla stazione centrale dando realtà alla prima vera struttura intermodale in grado di connettere treno e aereo in modo reale.

Sfruttando la fermata intermedia del People Mover e creando una stazione significativa si serve anche tutta la zona del Lazzaretto, su cui è già realizzata una parte significativa delle università e una nuova espansione residenziale.

Il completamento della stazione dell'alta velocità permetterà di completare la griglia del sistema ferroviario metropolitano che consta di sei linee su direttrici provinciali.

La desaturazione della tangenziale è affidata al passante nord.

Partirà tra poco il concorso per il Tecnopolo che potrebbe essere, finalmente, quel potente aggregatore di risorse per l'innovazione così necessaria alla città.

Processi in corso significativi stimati in miliardi di euro e ormai irreversibili.

L'altro grande polo, il centro storico, va pensato uscendo dalla logica della immutabilità.

Ma attenzione, non basta fare il mezzo per avere un mercato, bisogna fare anche la carrozzeria, gli interni e avere una cura maniacale dei dettagli.

Ricordiamo che soprattutto per l'Italia, oggi più che mai, c'è una parola qui già detta che viene spesso liquidata con facili banalizzazioni ma che aimè per alcuni e per fortuna per altri è costantemente sostenuta dalla nostra storia.

Ed è la parola signori che può essere l'asse portante del posizionamento internazionale del paese e delle sue realtà metropolitane, insieme alla parola sostenibilità che dobbiamo vivere come un obbligo, una necessità, una sine qua non.

Ebbene la parola che dobbiamo semplicemente RISCOPRIRE è il BELLO.

Bello come elemento qualificante di attrazione, di posizionamento nel marketing territoriale.

Bologna ne ha già tanto, ma credo possa avere l'occasione di applicarlo a tutta la gamma dei propri interventi contemporanei senza affidarsi come tanta cultura sino ad oggi solo all'esistente storicizzato che va salvaguardato ma non mummificato.

Mi si dirà sono orpelli e io rispondo che quando progetto io cerco di dare nel progetto agli altri quello che darei a me.

Compreso la sensibilità verso un mondo sostenibile che non è solo categoria materiale e ma psicologica ed estetica.

Il Parlamento Europeo ha approvato nel 2008 il pacchetto di provvedimenti relativo al risparmio energetico denominato 20-20-20.

20 % di riduzione del gas serve entro 2020, portare al 20% il risparmio energetico e aumentare al 20% il consumo di energie da fonti rinnovabili.

Dobbiamo tutti consumare meno. Sapete che oggi necessitiamo in Europa di 6.000 KW continui a testa? Dobbiamo arrivare a 2.000 che è la media mondiale oggi.

Ora tutte le infrastrutture e le strutture di cui abbiamo parlato dovranno essere sensibili in maniera decisa a questi obiettivi da raggiungere.

Si può rispondere dicendo che l'architettura ha un ruolo importante in questo, ma c'è da tenere conto che non si fa molta architettura ex novo (ove sia architettura), e quindi importante che si sappia come agire anche nella progettazione delle infrastrutture in modo che siano virtuose sotto il profilo dei consumi.

Dobbiamo pensare ad una architettura intergenerazionale che assuma la qualità come investimento e non come vestito politico e dare fluidità ai processi in modo da mettere la energia vera nel progetto e non nella interpretazione normativa.

Mi trovo più spesso a sentirmi dire che non si può fare perché la tal legge il tal regolamento, che perché costa troppo. Il limite alla qualità oggi dipende dalla spesso inestricabile interpretazione normativa che alla fine può farti fare la scelta al ribasso del purché vada bene.

Sia chiaro le regole ci vogliono ma va assolutamente fatto uno sforzo, è necessario una semplificazione e una chiarificazione della normativa.. so quanto è duro, ma è uno sforzo che si deve fare per liberare la risorsa creativa.

Per quanto riguarda il residenziale, è il settore in cui si può agire con più convinzione imponendo degli standard tecnologici che puntino a consumi esigui.

Nella realtà consumi minori si ottengono con una buona pratica edilizia incrementando tramite entità coibenti la separazione tra interno ed esterno con particolare attenzione alle aperture, e da qui la polemica sull'uso del tutto vetro.

In secondo luogo, con una progettazione impiantistica armonica che dosi gli strumenti tecnici in funzione del miglior risultato ottenibili.

NIEUW TERBREGGE

Le nuove urbanizzazioni , le migliori, sono ormai tutte basate su modelli qualitativi in cui oltre a standard di consumo basso si cerca la qualità di materiali duraturi e bassa manutenzione incrementando la percentuale di verde, che spesso si interseca agli edifici. Vedi **Nieuw Terbregge** (niù terbreche) a Rotterdam o **Hafen City** ad Amburgo o dove si è riusciti a creare una delle più interessanti ristrutturazioni di spazio urbano europee , con edifici a basso consumo in cui si mescolata la qualità edilizia, la necessità di risparmio con la capacità di saper rendere appealing il contesto, il che per un imprenditore edilizio sapete bene quanto conta dare contesti che la gente consideri veramente appealing, questa parola vale euro per ogni metro quadro. Se si vogliono creare delle zone vissute e qualificate, se pur a costi bassi,

è importante che siano composte da progetti che hanno la volontà di dire qualcosa di dialogare con chi ne acquisterà una parte e ci vivrà con le sue esigenze, col suo gusto, con la stessa mentalità con cui ci mettiamo a progettare un prodotto che poi deve essere venduto sul mercato.

Rimane però il problema dei centri storici dove è complesso, pur riconoscendo che anche a Bologna ci sono buoni esempi in questo senso, organizzare una progettazione in senso sostenibile all'interno del centro storico. E anche qui ci vuole un aiuto a chi progetta e realizza nel senso della semplificazione normativa.

MACRO

Non solo io credo a pensare che sia (in Italia) questo il centro del problema, ovvero fare una buona architettura in un contesto nuovo o periferico è molto più facile che realizzarla all'interno di un contorno ben definito e/o storicizzato.

L'architettura ha e può incrementare il proprio ruolo in questa città proponendosi semplicemente la sua domanda classica con sincera onestà:

cosa può fare per migliorare la vita dei cittadini? ...E a mio parere aggiungerei, soprattutto il piacere di vivere in città ben progettate per goderle ed amarle e farle amare dai nuovi cittadini che decideranno di stabilirsi qui? Ma ricordo anche come sia appagante mostrare agli altri con orgoglio quello che si è fatto quando lo si è fatto bene.

Io sono convinto che questo epicentro Bologna, con la sua cultura e la sua università, i suoi uomini e donne che girano il mondo, meritino un contesto adeguato alla qualità della propria storia di Italiani, leader nel mondo nella qualità della vita, del design, dello stile. Voi che viaggiate anche adesso con questa crisi, sapete che forse è il nostro unico VERO elemento di appeal.

Ebbene, questa qualità che la nostra storia ha saputo creare, dobbiamo riuscire a crearla anche oggi e anche se non abbiamo i soldi. E come si fa? Si fa con il progetto. Dobbiamo essere bravi e fare di ogni episodio di progetto, piccolo o grande, un obiettivo di qualificazione.

Processi Bottom Down, dall'alto dal basso vanno bene tutti, ma bisogna sforzarsi di non farsi brutalizzare dalla necessità, dobbiamo resistere e continuare a produrre bellezza come hanno fatto i nostri predecessori.

IMMAGINI

- **MACRO ROMA**
- **HIGH LINE NEW YORK**
- **METROPOLITANA BILBAO**
- le stazioni anche piccole si confrontano con il tessuto urbano e devono essere ramificazioni di qualità
- **PEOPLE MOVER BOLOGNA**

La città dovrà essere in grado di sviluppare una sua forza di attrazione che non può essere più basata solo sui pochi luoghi comuni che stanno un po' come all'Italia spaghetti e mandolino.

Oltre alla tradizionale offerta fieristica, alla riqualificazione delle infrastrutture, credo che ci voglia uno sforzo per rendere appealing la nostra città. Certo non può essere qualcosa di completamente nuovo, ci vuole un punto di appoggio PRATICO, che abbia un senso e che faccia da collante alle iniziative.

Al tempo stesso lo sforzo per dare appealing alle città va concentrato su pochi elementi topici. Per cui oltre alle grandi infrastrutture e al riassetto urbano tramite

la mobilità che devono rendere la città epicentrum, è indispensabile uno sforzo progettuale di prossimità vicino alla visione e all'utilizzo antropico quotidiano.

RIVOLUZIONE LED PER LA CITTA' BELLA E SOBRIA

- Le luci della città, la rivoluzione LED, deve arrivare anche a Bologna, per avere una città più bella e più sicura di notte e per ridurre di almeno il 50% i consumi elettrici

LE PIAZZE DI ENERGIA DEGLI ARCHITETTI GIOVANI

- Le piazze, anche quelle delle periferie, che possono diventare sotto epicentri di aggregazioni, disegnati da giovani architetti che hanno viaggiato e dove progetti vengono presentati alla comunità per essere approvati e dove il design dell'arredo diventerà il primo esempio nel mondo di come l'esigenza sociale si integra con nuove tecnologie del risparmio energetico come per far divenire le piazze luoghi auto-alimentati da energia autonoma, esempi di virtuosità e di installazione architettonica da esibire in tutto il mondo.

E poi....So di dire una cosa ovvia, e come tutte le cose ovvie ci si chiede come mai non sia ancora stata fatta la riqualificazione dei portici, e mentre ce lo si chiede sovviene la risposta nella difficoltà di fare convergere senza configgere tutte le attività che a pieno titolo sono ivi presenti.

Ma io credo che il portico a Bologna non sia solo elemento simbolico ma anche funzionale delle città, l'antico connettore è rappresentatore dell' alta capacità di gestire il sociale che la città possiede.

IL PORTICO A ENERGIA SOLARE SI RIQUALIFICA AUTOPAGANDOSI

- Il portico come topos dello spazio pubblico che va riqualificato partendo dalla illuminazione che dovrà avere un design armonico e integrato. Il portico che

in alcune zone (Persino a Via Saragozza) è degradato e che invece può diventare come la “High Line” di New York, un esempio di buon progetto di riqualificazione che non avrebbe nessuna difficoltà ad essere comunicato con forza e al tempo stesso permanere come organismo utile e qualificante in senso operativo delle città. Credo che si potrebbe auto-finanziare un’azione che consentisse la creazione di sistemi di generazione, di energia sostenibile con una estetica armonica alla città e che sviluppa integrazioni con il verde e le attività attestate.

CONCLUSIONE

Così Costruttori, mi rivolgo a Voi in chiusura perché so che siete pratici, credo che sia finito il tempo in cui, il mercato, la richiesta si creava da sola; ora bisogna strutturarla e crearla, non possiamo sperare che arrivi gente a Bologna, bisogna farcela venire rendendo più chiara la missione delle città e rendendola più attrattiva.

Quello che mi sento di dire agli amministratori è che le infrastrutture vanno fatte vanno fatte in fretta e bene.

Ma agiamo anche sul parametro qualitativo, che per me non vuol dire usare tecniche e materiali più costosi ma distribuire la progettazione a chi la sa fare, coinvolgere tutte le forze che ci sono in città per cose piccole medie e grandi, esser affamati di progetto.

Progettare bene fa costare meno le cose.

Lavorando con Voi tutti i giorni, so bene quanto sia complicato fare bene, ma la nostra storia dimostra che se apriamo le menti e non ci lasciamo soggiogare dalla contingenza, possiamo veramente dare avvio a una stagione di rinascimento progettuale per rivedere un brillante futuro.

GRAZIE